

Nico, il punto "G"
e l'importanza di essere onesti!

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Marco Cassola

**NICO,
IL PUNTO “G”
E L’IMPORTANZA
DI ESSERE ONESTI!**

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Marco Cassola
Tutti i diritti riservati

Prefazione

Sarò breve e sintetico perché sono sempre stato convinto che la maggior parte dei lettori saltino a piè pari le prefazioni molto lunghe!

Non voglio annoiarvi raccontandovi la storia della mia vita perché la trovereste molto simile a quella del 90% delle persone che conoscete.

Voglio invece spiegarvi cos'è che mi ha invogliato a scrivere questo romanzo.

Innanzitutto devo informarvi che io sono un sognatore, mi piacciono le storie a lieto fine dove l'amicizia, l'amore e la giustizia trionfano, mentre mi provocano una rabbia incontenibile tutte le manifestazioni di violenza, che invece sembrano avere su moltissima gente una sorta di attrazione al limite della perversione!

Ehi, tranquilli, non sono un moralista, sono semplicemente curioso di capire, per esempio, come mai una incredibile quantità di persone è attratta dalla cronaca nera e rosa, dal gossip, dalle relazioni privatamente pubbliche dei protagonisti dei reality, dai macabri racconti dei film horror, mentre dimostra molto meno interesse per quelle storie che parlano di buoni sentimenti: comincio a sospettare che i cattivi esempi rappresentino per qualcuno un suggerimento per risolvere i problemi personali!

La RAI tramite il mezzo televisivo si propose nei primi anni di educare i teleudenti con trasmissioni come “Non è mai troppo tardi”, dove il famosissimo maestro Manzi insegnava a leggere e scrivere agli analfabeti, che all’epoca erano numerosi; trasmetteva insieme all’intrattenimento programmi di cultura generale, prosa, lirica, musica classica ed essendoci un solo canale, la gente guardava, ascoltava e, suo malgrado, imparava.

I buoni propositi furono in seguito spazzati via dall’avvento della televisione commerciale, perché da allora in poi, pur di conquistare un maggiore numero di spettatori, i palinsesti si videro costretti ad inseguire i discutibili gusti della maggioranza del pubblico televisivo e da allora tutti i media si sono adeguati: omicidi, corruzione, disastri, gossip sono diventati il piatto forte della cronaca quotidiana, da dare in pasto ai telespettatori affamati di cattive notizie e questo non depone a favore della razza umana!

Da questo si deduce che la possibilità di attuare una corretta democrazia è direttamente proporzionale al livello culturale della popolazione: questo vuol dire che la democrazia diventa una dittatura dell’imbecillità se la maggioranza degli aventi diritto al voto è rappresentata da troppe persone culturalmente sottosviluppate e la responsabilità è di tutti coloro che cercano di proposito di mantenere alto il livello di ignoranza invece di cercare di estinguerla e questo solamente per una questione di audience, di profitto e di potere.

La democrazia può essere attuata solo se tutti, nessuno escluso, sono capaci di comportarsi onestamente! Votare ad esempio per appartenenza, per amicizia, per simpatia o per parentela è un errore madornale perché chi viene eletto deve appartenere esclusivamente alla

categoria delle persone capaci di risolvere i vari problemi del paese.

Spero di riuscire tramite Nico e i personaggi che gli ruotano intorno di aiutarvi a capire un po' meglio come mai nel nostro mondo continuano ad accadere cose talmente orribili che è impossibile non avere qualche legittimo dubbio sulla millantata superiorità dell'uomo!

Un'ultima annotazione: ho scelto volutamente di far raccontare la sua storia al protagonista, perché, secondo me, coinvolge di più i lettori. È un po' come se un vostro amico decidesse di parlarvi di un'avventura della sua vita: immagino che lo ascoltereste se non altro per curiosità o, quanto meno, per educazione!

P.S. A proposito, io non sono Nico, ma confesso che un po' gli assomiglio!

P.P.S Ora che ci penso anche Bruno e Niky la pensano come me! Buona lettura!

1

Salve gente! Mi chiamo Nicola, ma tutti mi chiamano Nico. Il sommo poeta, Dante Alighieri, avrebbe detto che mi trovo “*nel mezzo del cammin di nostra vita*”, che vuol dire, alla luce del fatto che la nostra permanenza terrena si è allungata di parecchio, che sono vicino alla faticosa soglia dei 40 anni, chiamata da molti “la mezza età”: un’età, cioè, in cui dovremmo aver già tagliato alcuni traguardi.

Quante volte abbiamo sentito dire ai nostri genitori:

Quante volte abbiamo sentito dire ai nostri genitori: «Se alla tua età non hai ancora messo la testa a posto sei senza speranza!»

È il momento dei primi bilanci! Ci si chiede, ad esempio, se il nostro lavoro sia confacente alle nostre aspettative o solo un mezzo per tirare avanti in attesa di trovare qualche cosa di meglio; ci si chiede perché alla nostra età siamo ancora single e se la nostra vita di società sia brillante o sia invece soltanto una noiosa routine casa-lavoro.

Se le domande sono semplici non lo sono altrettanto le risposte, perché i nostri meccanismi di difesa ci rendono poco obiettivi quando si tratta di valutare i nostri insuccessi: abbiamo sempre una buona scusa per non essere riusciti nel nostro intento!

Per quanto riguarda il mio lavoro sono molto soddisfatto! Mio padre, prima di abbandonare questa valle di lacrime, mi ha introdotto in quel fantastico mondo dell'elettronica che mi ha affascinato così tanto che, dopo aver conseguito la laurea in informatica, mi sono iscritto ad un corso di specializzazione, dove ho imparato a progettare nuovi meccanismi di antifurto. Alla fine del corso sono stato assunto in qualità di ricercatore nella stessa ditta dove aveva lavorato lui: sono sicuro che il mio vecchio, se fosse ancora tra noi, sarebbe molto fiero di me!

Al contrario, per quanto riguarda i miei rapporti con "l'altra faccia della luna", cioè l'universo femminile, devo confessare di essere un po', anzi molto, carente: io sono uno di quegli uomini che hanno quella sfortunata caratteristica di essere trasparente agli occhi delle donne! Ogni volta che una ragazza guarda nella mia direzione è quasi certo che stia osservando qualcuno o qualcosa dietro di me e questo è sempre stato il principale cruccio della mia vita!

All'inizio mi lasciavo prendere da una sorta di depressione da scoraggiamento: la mia insicurezza, il timore di fare una cosa sgradita, la paura di un rifiuto, non sapere mai cosa dire o cosa fare e quella espressione indispettita che continuavo a vedere sul volto delle ragazze solamente per averle sfiorate con lo sguardo, mi convinsero che non avrei mai potuto avere rapporti con l'altro sesso. Avete mai avuto un vostro compagno di classe tanto bello quanto stupido, idolatrato da tutte le ragazze della scuola? Io sì e vi assicuro che per me è stata una delle più gravi e avvilenti frustrazioni della mia adolescenza!

“La natura,” pensavo “è colpevole di una gravissima ed incomprensibile iniquità genetica: un enorme ed ingiustificato vantaggio regalato ai belli a discapito dei brutti!”

In seguito le cose migliorarono un po' grazie a Stefano, un mio amico psicologo, che riuscì a spiegarmi gli intricati meccanismi che riguardano i rapporti tra le persone in generale e tra un uomo e una donna in particolare: mi fece capire che quello che colpisce il nostro prossimo è l'atteggiamento mentale.

«Quando una donna percepisce in un uomo l'insicurezza generata dalla paura di non essere accettato,» mi spiegò «immediatamente si predispone al rifiuto! Se non ti esprimi automaticamente non vieni accettato perché siamo diffidenti nei confronti di chi non conosciamo. Se invece ti presenti come una persona con la quale ci si può confrontare, sarai sottoposto ad un esame di merito e, se riuscirai a superarlo, potrai entrare nel novero dei possibili pretendenti!»

Aveva ragione da vendere, ma l'ho capito solo un po' di tempo dopo, quando mi è capitata la storia che sto per raccontarvi.

2

Questa storia ha inizio in una caldissima domenica della torrida estate scorsa, nella cantina di casa mia, in un quartiere periferico di una grande città, che non citerò per non far torto a nessuno!

In realtà quello era diventato il mio laboratorio sperimentale dotato di ogni genere di *comfort*: computer, televisore con videoregistratore, frigorifero, stereo, condizionatore portatile detto anche pinguino, un divano-letto ed un gran piano di lavoro, dove erano allineate tutte le mie diavolerie, che non starò ad elencare per non annoiarvi. Il mio sogno da sempre era quello di inventare qualcosa che tutti, uomini, donne, bambini, giovani e anziani dovevano assolutamente possedere! Per questo ho provato una profonda ammirazione, oltre a una sana e smisurata invidia, nei confronti dei geni che hanno ideato il computer e il telefono cellulare!

Quel giorno mi ero rifugiato in cantina per sfuggire alla calura stagnante che c'era in casa: pensate che tutti i giorni trovavo il cavalletto della mia moto sprofondato di almeno tre o quattro centimetri nell'asfalto cotto dal sole!

Non avendo altro da fare avevo deciso di riprovare a far funzionare un nuovo antifurto che avevo progettato